

# LETTERE & OPINIONI



Pagina a cura di PATRIZIA PERTUSO  
lettere@metroitaly.it

## TRE RISPOSTE: Secondo lei è giusto fare il presepe a scuola?



**LIVIA PICA**  
45 anni, impiegata,  
Roma:  
- Sì, per stimolare la  
creatività più che per  
una cosa religiosa.



**DANIELA POLISINI**  
26 anni, universitaria,  
Roma:  
- È giusto perché è il  
simbolo della nostra  
religione.



**MICHELE REGGIANI**  
43 anni,  
autoferrotramviere,  
Nova Milanese (Mi):  
- È giustissimo farlo  
per tutte le religioni.

## La buona morte non è eutanasia

**S**ono il malato (in paralisi da metastasi prostatiche) di cui Metro ha accolto un'opinione su "canne, coccole e buona morte". Ora sto nelle condizioni del signor Welby. Morire - scrivevo - non è cosa buona o cattiva, è un dovere biologico e sociale: a farlo rispettare ci pensa la natura. Morire bene, invece, è un diritto alla cui osservanza dovrebbe pensare la cultura, la società: il diritto di non essere abbandonati al dolore e alla solitudine. Ma, mentre il dovere di morire viene esercitato per lo più in ospedale, dove si esercita il diritto di morire bene? E poi, è un vero diritto o resta una speranza?

Io lo sto esercitando da 6 mesi nell'Hospice Antea di Roma. Non è un ospedale, è il luogo (e troppo pochi ce ne sono) dove, se dichiarato "inguaribile", puoi passare alle cure "palliative": quelle che, oltre a lenire il dolore inutile, ti aiutano a tirar fuori le risorse residue, sino alla fine. L'Hospice da cui scrivo è stato fondato dal dr. Casale, lo stesso che voleva ricoverare anche il signor Welby, che però ha rifiutato. Perché? Forse perché sembra desiderare, più che una "buona morte" (eutanasia) per se stesso, lo spazio di una buona battaglia ideologica per il diritto dei morenti a veder rispettata dai medici la propria volontà? Per dare un senso alla propria morte? Cioè: no all'accanimento e sì all'eutanasia? Ma allora che cosa significa eutanasia? Io avevo detto: no all'accanimento, sì all'aggattimento, cioè al rispetto della mia volontà scritta nel "testamento biologico". E stavo in buona compagnia: dal famoso don Verzè, fondatore dell'ospedale S. Raffaele di Milano, al noto oncologo prof. Veronesi. Entrambi criticati dal movimento "per la vita", quello che io chiamo "per l'altrui sopravvivenza a ogni costo", e tuttora dai fanatici della "sacralità" della vita, anche solo biologica.

**"Il vero atto d'amore per Welby non è staccargli la spina ma dargli i sedativi giusti".**



**GIANNI GRASSI**  
Giornalista

## Berlusconi si opera fuori

Berlusconi subisce due interventi: il primo al menisco e va in Belgio; il secondo al cuore e va negli Stati Uniti. Perché, vista la semplicità degli interventi, non ha fatto in Italia queste operazioni, considerando poi che chi l'ha operato al cuore è un professore italiano? È molto preoccupante la cosa. Credo che non sia molto rassicurante per noi italiani, che siamo costretti a utilizzare le strutture ospedaliere presenti in Italia. **GIUSY**

## Se fossi premier andrei all'estero

Cari lettori, secondo me avete "toppatto". Se fossi un premier (ex o no), anch'io andrei all'estero a farmi operare e non per sfiducia nella sanità italiana, ma per due motivi: 1- evitare la tensione dei medici di operare un "conoscente", tipo il classico esempio del medico padre che opera il figlio; 2- tutelare la propria privacy. Lasciate da parte i vostri pregiudizi e... meditate gente, meditate. **MARCO T.**

## Il bollo aumenta anche per i Gpl?

Vorrei sapere se qualche lettore ha idea se ci sarà l'aumento del bollo auto anche per le macchine con impianto Gpl, e possibilmente se può indicarmi un sito dove controllare. Grazie. **PAOLO**



## Caro lettore...

di **MICHELE FUSCO**  
giornalista

## Internet in casa viene boicottato

Dai dati Istat leggo che solo il 40% degli italiani ha internet a casa. Siamo andati sulla Luna, scopriamo presenze d'acqua su Marte e alle soglie del 2007 io che decido di cambiare casa devo attendere più di 6 mesi (sperando bastino) per un banale trasloco di linea telefonica (e conseguente connessione internet)... Alle volte non sono gli italiani a non volere internet a casa ma le istituzioni che lo boicottano! **CHRISTIAN**

*Il punto è esattamente quello tracciato da Christian e sposta radicalmente l'angolazione del problema. Non si tratta qui di stabilire se gli italiani siano più o meno inclini all'uso delle tecnologie, se ne abbiano la cultura, se recepiscono il messaggio del web che rivoluzionerà il mondo. Qui semmai si tratta di stabilire con un minimo di approssimazione le coordinate entro le quali una novità di questa portata può interagire con i cittadini. È infatti sul livello dei servizi che un Paese gioca la partita della credibilità, che ha titolo per definirsi civile e avanzato. Se ne parlava già l'altro giorno per la questione Ferrovie: è fuorviante che l'a.d. Moretti giustifichi i prossimi aumenti tariffari con l'adeguamento europeo - Francia e Germania su tutti - perché proprio in quei Paesi, a fronte di biglietti più cari, il livello dei servizi è medio-alto. Per cui insieme a treni in orario, ci sono anche una buona offerta di taxi e dei mezzi pubblici efficienti. Stesso discorso anche per internet: l'esempio citato dal nostro lettore non è che la cartina di tornasole di una condizione italiana di pura sofferenza. Ogni giorno è buono per non dimenticarlo: non basta la moneta unica per sentirsi in Europa.*

## L'albero a S. Pietro non è uno spreco

A proposito di "più coerenza in Vaticano" di Francesco, mi sento di dire che nella circostanza il pino tagliato e collocato in piazza San Pietro per le feste natalizie non sia da definirsi uno spreco. Un oggetto, anche se è un costo, quando si utilizza per suscitare dei sentimenti o richiamare valori che fanno bene all'anima è sempre ben speso. La natura è al servizio dell'uomo purché

attraverso questo servizio tenda al suo sostentamento e alla sua umanizzazione e non alla mera soddisfazione di qualche capriccio personale. **GIOVANNI CASTELLAZ**

## Basta ipocrisie sul caso Welby

Se - come pare apparato - nel caso Welby non di accanimento terapeutico si tratta ma di richiesta di eutanasia ("Staccheremo noi la spina a Piergiorgio", "Caso Welby, il diritto di

scegliere"), suona lugubre tanta solidarietà con l'uomo e il suo dolore perché non di un vero con-patire (patire con) trattasi ma di condividere una scelta in cui a morire è lui e non noi. E poiché non si può dividere con (nel senso di condividere) la morte di un altro a meno che non se ne prenda il posto (dare la vita per lui), allora sostenere la scelta di morire è un po' ipocrita, direi un po' tanto. Sarà umano forse tanto umano, ma è ipocrita! **PIPPPO**

## C'è di peggio del film "Olé"

Secondo me con "Olé" Boldi anche senza De Sica ha fatto un bel film, simpatico, divertente, rilassante, genuino. Si sono sollevati tutti gli altari per questo film: vi è stato perfino un "tentativo" di censura, ahimè andato a vuoto per fortuna. Alcuni, nel tempo, hanno espresso in modo meno "traumatico" e soprattutto con molta moderazione certi abusi e certe scorrettezze di ben altro genere di "Olé" del regista Vanzina. **LUIGI**

## Per le Feste fate beneficenza

Un appello a tutti i lettori: per queste Feste invece di spendere tanti soldi per i regali, fate beneficenza e regalate qualcosa al clochard che avete sicuramente incontrato per strada. **MANUELA**

SCRIVETE A METRO ROMA, VIA DELLA LEGA LOMBARDA 32, 00162 ROMA. FAX 06 492 412 67 e a METRO MILANO, VIA FANTOLI, 7 CAP. 20138 MILANO. FAX 02 50721252, EMAIL lettere@metroitaly.it Indicate nome e indirizzo anche se volete restare anonimi. Non saranno pubblicate lettere più lunghe di 10 righe. La redazione potrà ridurre i testi.

## GET FUZZY

di Derby Conley © UFS.INC/distribuzione Adnchronos



mail di commento (non più di 10 righe) a: lettere@metroitaly.it

**metro** Metro è un quotidiano indipendente del mattino pubblicato dal lunedì al venerdì e distribuito gratuitamente da Edizioni Metro srl, una società del gruppo Metro International sa.  
**Direttore Responsabile:** Giampaolo Roidi.  
**Caporedattori:** Stefano Lugli (Roma); Paola Rizzi (Milano).  
**Capo del servizio grafico:** Paolo Fabiani.  
Sede legale: via Fantoli, 7 20132 Milano tel. 02-507211, fax 02-50721253.  
Registrazione RS Tribunale di Roma 254/2000.

**Registrazione:** RS Tribunale di Roma 254/2000.  
**Direttore Generale:** Luca Morpurgo.  
**Direttore della distribuzione:** Dante Legnani.  
**Direttore commerciale:** Giuliano Stiglitz.  
**Responsabile vendite centro Italia per le edizioni di Roma e Firenze:** Fabrizio Sgrigna tel. 06-492411  
**Stampa:** Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. - Via Giacomo Peroni 280 Roma.  
**Chiuso in redazione alle 24.**

**PUBBLICITÀ NAZIONALE**  
**Publikompass Spa** Direzione: Via G. Carducci 29 20123 Milano - Tel. 02.2424.611  
**PUBBLICITÀ LOCALE**  
**Metro pubblicità srl** via della Lega Lombarda, 32 00162 Roma: Centralino 06 492411 - Fax 06 49241270  
Legale 06 49241237  
RPQ 06 49241237  
Marketing 06 49241217  
Diffusione 06 49241216

**PUBBLICITÀ SULLE EDIZIONI ESTERE**  
**K.MEDIA SRL**  
Via Cavalieri Bonaventura, 1/3 - 20121 Milano  
Tel. +39.02.29.06.10.94 - email: info@kmedianet.com  
I processi di stampa e di distribuzione sono sottoposti ai controlli periodici della società di revisione Mazars & Guérard SpA.